



Scuola Calcio

LA FIGURA DEL RESPONSABILE TECNICO NELLA REALTA' DILETTANTISTICA

A cura di Ernesto Marchi

Rispetto alla realtà professionistica, la figura del responsabile tecnico delle realtà dilettantistiche serve a "fare e stimolare formazione".

Nella realtà professionistica gli allenatori arrivano dopo aver sviluppato un percorso formativo molto più variegato e ricco rispetto agli allenatori che provengono da un contesto dilettantistico.

La funzione principale del responsabile tecnico nella realtà professionistica è quella di coordinare il lavoro degli allenatori in modo funzionale e coerente, ma, soprattutto, di rendere stabili ed omogenei saperi teorici ed operativi differenti pur nella consapevolezza del loro grande "valore qualitativo".

Nella realtà dilettantistica, oltre a questa funzione di coordinamento, il responsabile tecnico deve contribuire maggiormente a formare ed a completare il processo di formazione degli allenatori.

In che modo?

Attraverso un percorso di formazione in itinere, ribaltando un po' l'ordine dei quattro livelli formativi del sapere.

L'ordine tradizionale prevede (in ordine crescente) i seguenti steps formativi:

- sapere;
- saper fare;
- saper far fare;
- saper essere.

L'ordine di questi steps del sapere formativo, nella realtà calcistica e/o sportiva dilettantistica, in generale deve per forza di cose essere cambiato ed il responsabile tecnico di un settore giovanile dovrà tenerne conto per sviluppare il suo rapporto con gli allenatori da lui coordinati.

Quale sarà questo ordine?

Come dovrà sviluppare "operativamente" i vari livelli di questo sapere formativo?

Attraverso quali interventi?

L'ordine dei quattro livelli del sapere formativo, nella realtà dilettantistica, dovrà essere il seguente:

- saper fare;
- saper far fare;
- sapere essere;
- sapere.

Vediamo ora con degli esempi pratici e/o operativi, come il responsabile tecnico dovrà intervenire, in itinere, durante il percorso, per sviluppare i quattro livelli del sapere formativo nel corso del suo rapporto con gli allenatori.

Step N°1

Per prima cosa il responsabile tecnico dovrà preoccuparsi di diffondere ed insegnare ai propri allenatori il sapere operativo, il saper fare.

Quindi, nella fase iniziale della stagione, dovrà preoccuparsi di insegnare agli "allenatori nuovi" e dovrà coordinare i "vecchi" in merito all'utilizzo e allo sviluppo della scheda di allenamento che dovrà essere uniforme e trasversale a tutte le Categorie del Settore Giovanile (Scuola Calcio ed Agonistica).

Dovrà, inoltre, coordinare il lavoro di programmazione di tutti gli allenatori del Settore Giovanile:

- programmazione per unità didattiche (e/o unità di apprendimento) nella Scuola Calcio, solitamente di durata mensile;
- programmazione per cicli di lavoro (macrocicli, mesocicli, microcicli), definiti e strutturati sulla base del calendario e dei cicli di partite, nel Settore Agonistico.

Nella fase formativa del saper fare il responsabile tecnico dovrà insegnare agli allenatori da lui coordinati a programmare ed a gestire al meglio le varie fasi della programmazione.

Personalmente, scendendo nel dettaglio operativo, intendo affrontare e sviluppare al meglio questa fase in questo modo:

- organizzando degli incontri teorici, di confronto, per trattare argomenti di programmazione;
- confrontandomi via e-mail con gli allenatori per la verifica degli allenamenti e delle programmazioni condivise all'interno di servizi di archiviazione in clouding (dropbox, one drive...).

Step N° 2

Una volta iniziata l'attività, con l'inizio degli allenamenti di tutte le squadre, il responsabile tecnico dovrà cominciare ad osservare dal vivo gli allenamenti e le partite delle varie squadre.

E da quel momento, senza tralasciare gli obiettivi del saper fare, dovrà cominciare a preoccuparsi di diffondere ed insegnare il sapere metodologico, il saper far fare.

Nella fase del saper far fare il responsabile tecnico cercherà di insegnare agli allenatori come organizzare al meglio il loro sapere operativo (il saper fare, la loro capacità di strutturare "a tavolino" fasi della programmazione e schede di allenamento) affinché imparino ad utilizzare e sfruttare nella maniera più opportuna le corrette metodologie di lavoro.

Nel corso della fase formativa del saper far fare, l'allenatore dovrà imparare, per riuscire ad organizzare al meglio le sedute di allenamento, a capire la vera essenza delle esercitazioni che proporrà in modo tale che i suoi eventuali interventi correttivi avvengano realmente per correggere gli errori primari in grado poi di influenzare, nel bene o nel male, quelli secondari.

Questa capacità di "destrutturare gli errori" potrà permettere agli allenatori di riuscire a selezionare al meglio la qualità dei propri interventi correttivi e di rinforzo.

Inoltre, sempre grazie a questa fase formativa, gli allenatori impareranno, tra le altre cose, a massimizzare l'efficacia dei contenuti da lui scelti e proposti (esercitazioni funzionali) per il raggiungimento degli obiettivi pensati "a tavolino" nel corso della prima fase.

Step N° 3

Nel corso dell'osservazione degli allenamenti, come delle partite, il responsabile tecnico osserverà anche la capacità degli allenatori di interagire con i propri giocatori e di entrare in rapporto con loro attraverso canali comunicativi.

Il responsabile tecnico dovrà osservare la competenza degli allenatori ed il loro stile di insegnamento.

Personalmente utilizzo, per valutare lo stile di insegnamento di un allenatore, il metodo S.F.E.R.A. (metodo ideato da uno psicologo dell'Università di Torino, il Prof. Vercelli) che raccoglie, in un acronimo di facile memorizzazione, le cinque qualità psicologiche fondamentali su cui occorrerà lavorare per cercare di migliorare lo stile di insegnamento di un allenatore.

Vediamo ora quali sono queste cinque qualità psicologiche.

SINCRONIA

E' la capacità di essere completamente presente a ciò che sto facendo nel momento in cui lo sto facendo.

Quando un allenatore non è in sincronia, non è concentrato e non è attento a ciò che succede, lasciandosi distrarre dal contesto interno.

Per giudicare positivamente questa qualità, l'allenatore deve dimostrare di essere sempre attento e concentrato.

PUNTI DI FORZA

I punti di forza rappresentano quelle qualità che un allenatore è consapevole di possedere e sa di poter utilizzare a proprio vantaggio.

L'allenatore "forte" deve, quindi, possedere la consapevolezza della propria competenza e dei propri limiti.

Questa consapevolezza lo porterà in allenamento a dimostrare di avere sempre la situazione sotto controllo, a correggere e rinforzare sempre con estrema fluidità riuscendo a mirare al meglio i propri obiettivi.

Per giudicare positivamente questa qualità, l'allenatore deve dimostrare di possedere la necessaria sicurezza e padronanza della situazione.

ENERGIA

E' la capacità che consente all'allenatore di utilizzare al meglio le proprie risorse psicologiche (energia mentale) senza dimostrare di essere né troppo carico né troppo scarico.

Per giudicare positivamente questa qualità, l'allenatore deve dimostrare di essere carico ed equilibrato allo stesso tempo.

RITMO

E' la capacità che consente all'allenatore di saper alternare in modo equilibrato i momenti di pausa ed i momenti di attività.

Per giudicare positivamente questa qualità, l'allenatore deve dimostrare di dedicare il giusto tempo alle fasi di allenamento, evitando che ci siano troppi tempi morti, e deve saper proporre esercitazioni di difficoltà adeguata alle capacità dei propri calciatori.

ATTIVAZIONE

E' la capacità che evidenzia la passione dell'allenatore e che lui stesso riesce a trasmettere ai suoi giovani calciatori.

Grazie a questa passione l'allenatore riesce a creare un ambiente sereno riuscendo a motivare ed a coinvolgere tutti i suoi giovani calciatori.

Per giudicare positivamente questa qualità, l'allenatore deve dimostrare di possedere la giusta dimensione emotiva che sappia generare nei suoi giovani calciatori passione, motivazione, gioia e clima sereno.

Step N° 4

Quando emerga, durante i precedenti steps, la necessità di approfondire la conoscenza teorica (sapere) di alcuni argomenti, il responsabile tecnico stimolerà gli allenatori a farlo sia attraverso delle "riunioni mirate" da lui stesso organizzate, sia fornendo del materiale di studio (libri, riviste, articoli, anche "scaricati" da internet).♦